

La crisi inattesa: ingiustizie sociali e decisioni pubbliche alla prova di Covid-19

A cura di Paolo Monti, Cristina Rebuffo, Davide Sisto

L'impatto globale della pandemia di Covid-19 ha reso manifeste fin da subito alcune latenti fragilità delle società contemporanee, in larga parte risultato di scelte politiche e trasformazioni socio-economiche che negli ultimi decenni hanno teso ad allocare risorse e a costruire progettualità in base a priorità che le hanno rese particolarmente vulnerabili di fronte a sfide inattese come quella attuale. In questo senso, il contesto emergenziale ha messo in luce una moltitudine di ingiustizie sistemiche preesistenti di cui la crisi ha tuttavia contribuito a evidenziare aspetti inediti: in campo economico, nella forma di nuove ingiustizie legate al reddito e alla precarietà, ma pure di ineguale distribuzione delle risorse fra le diverse regioni (all'interno dei singoli paesi e fra le diverse aree del mondo); nella società civile, il radicamento di discriminazioni su base etnica, culturale, religiosa e di genere, la presenza diffusa di condizioni di vulnerabilità legate alla violenza domestica, alle tossicodipendenze o alla detenzione carceraria.

Contemporaneamente, è tornata in primo piano l'esigenza di prendere decisioni pubbliche che facciano fronte a tali criticità, sia nel breve periodo della risposta alla crisi sanitaria, sia nel più lungo periodo, a partire da una presa d'atto consapevole delle fragilità e iniquità sociali che la pandemia ha appunto fatto emergere e aggravare. In questo senso, per le istituzioni politiche, sanitarie ed economiche, la pandemia di Covid-19 è stata uno *stress test* inatteso della loro capacità di svolgere e giustificare processi decisionali in tempi di emergenza, con la necessità di coniugare l'efficienza della risposta e il riferimento a criteri di giustizia condivisi; parallelamente, con il passare dei mesi si è fatto prepotente l'interrogativo circa l'effettiva possibilità da parte di queste istituzioni di orientare a lungo termine lo sviluppo sociale ed economico su direttrici innovative, che sappiano proficuamente prendere le mosse dalle consapevolezze maturate durante e a seguito dell'emergenza.

All'interno del dibattito delle scienze umane e sociali, alcune voci hanno cercato di istituire una prima articolazione di questa ampia area problematica. Tali analisi hanno attraversato una serie di questioni quali la discussione dei dilemmi nel campo della bioetica clinica che emergono nei momenti di inedita emergenza e scarsità di risorse, la rilettura del concetto di responsabilità sociale d'impresa nel contesto di una crisi sistemica, la critica dei criteri in base ai quali viene attribuito valore alle diverse attività educative e assistenziali nel paradigma di un capitalismo globale, la riflessione sull'equilibrio fra libertà individuali e tutela del bene pubblico e sui connessi rischi di un ritorno della politica come luogo della decisione nello stato di eccezione, in inevitabile tensione con i modelli di democrazia deliberativa e partecipativa.

A partire da questa preliminare mappatura, le scienze umane e sociali, e in particolare la riflessione filosofica nell'ambito dell'etica pubblica e della teoria politica, sono dunque oggi chiamate a interrogarsi sull'impatto che la crisi ha avuto, e in larga misura sta continuando ad avere, sulle concezioni di giustizia e sulle conseguenti strategie di risposta e resistenza alle svariate forme di ingiustizia e discriminazione che la pandemia ha messo in evidenza. Soprattutto, si rende necessario guardare oltre la fase emergenziale per interrogarsi più profondamente sugli squilibri sistemici illustrati dalla crisi, cominciando a delineare quali siano gli apprendimenti che questa stagione potrà lasciare per il futuro della riflessione etico-politica.

In questo contesto, si attendono contributi che possano coprire, fra le altre, le seguenti aree:

1. Area medica e bioetica, con particolare attenzione all'analisi delle scelte dilemmatiche in ambito clinico e del *rationing* delle risorse in situazioni emergenziali (criteri di priorità, modelli deontologici e utilitaristi, principi di giustizia nei sistemi sanitari).

2. Area sociologica e di filosofia sociale, con particolare attenzione all'analisi delle concezioni della vulnerabilità e della povertà dopo la pandemia (funzione di cittadinanza dell'istruzione pubblica e impatto del *digital divide*, paralisi del terzo settore, significato della cura nel servizio a bambini e disabili in condizioni di isolamento, giustizia e condizioni di detenzione, iniquità delle condizioni abitative durante il lockdown).
3. Area etico-sociale, con particolare attenzione alle politiche di organizzazione del lavoro e alle connesse forme di ingiustizia (disparità etniche e di genere, conseguenze della precarizzazione, responsabilità nei confronti degli *stakeholder*).
4. Area tanatologica e di filosofia delle religioni, con particolare attenzione all'analisi della sofferenza e del lutto come questione pubblica (ruolo e assistenza degli anziani all'interno della società, questioni connesse ai riti religiosi di fine vita, anche in ordine alla tutela della libertà di culto e alla parità di trattamento nei confronti delle minoranze religiose).
5. Area di filosofia della scienza e della comunicazione, con particolare riferimento al problema del rapporto fra verità e decisioni pubbliche ("infodemia" e comportamenti antisociali, ambivalente contributo dei social media e della comunicazione scientifica).
6. Area politico-economica, con particolare attenzione al tema delle scelte pubbliche nell'assegnazione di priorità e nella distribuzione delle risorse (rapporto fra decisione e deliberazione nelle situazioni di emergenza, distribuzione e privatizzazione delle risorse destinate ai beni comuni, tensione fra libertà individuali e tutela della collettività).
7. Area filosofico-politica, con particolare attenzione ai temi della giustizia globale fra crisi sanitarie e ambientali (sovranismi e globalismi di fronte alle sfide dell'interconnessione planetaria, solidarietà internazionale e *governance* globale, paradigmi di giustizia globale fra rischio ecologico, climatico e pandemico, responsabilità verso le generazioni future).

A questi temi la rivista "Lessico di etica pubblica" intende dedicare il numero monografico 1/2021, che conterà contributi che sapranno rispondere alle questioni esposte e che saranno selezionati attraverso la presente *call for papers*, ospitando altresì contributi invitati di studiosi/e di profilo nazionale e internazionale che si siano confrontati su tali questioni.

I saggi dovranno essere inviati entro il **12/04/2021** agli indirizzi e-mail dei curatori e della redazione (paolo.monti@unimib.it; rebuffocristina@gmail.com; davidegiovanni.sisto@unito.it; redazione.eticapubblica@gmail.com), uniformati alle norme redazionali della rivista reperibili nell'apposita sezione del sito web <http://www.eticapubblica.it/>.

Si accettano contributi in italiano o in inglese (la cui traduzione in italiano sarà curata dalla Redazione) di massimo 35.000 battute (spazi e note inclusi), corredati di un abstract in italiano e uno in inglese di massimo 150 parole ciascuno, predisposti in una forma anonima compatibile con la procedura di *blind review*; in un file a parte allegato allo stesso invio, indicare nome e cognome dell'autore, indirizzo di posta elettronica, titolo e abstract del contributo.

Il numero è curato da: Paolo Monti (Università degli Studi di Milano Bicocca), Cristina Rebuffo (Lessico di Etica Pubblica), Davide Sisto (Università degli Studi di Torino).